

→ **Levata di scudi a destra** per le dichiarazioni della leader della Linke sugli obiettivi del partito

→ **Oskar Lafontaine** rigetta le accuse: nessuno di noi vuole un regime dittatoriale

Germania, il Muro è caduto ma sul comunismo è lite

Polemiche in Germania per alcune dichiarazioni sul comunismo da parte della leader del partito Linke. Oskar Lafontaine prende le distanze: nessuno nel nostro partito vuole la dittatura del proletariato.

GHERARDO UGOLINI

BERLINO

Fino a che punto il partito della Linke ha fatto i conti col socialismo reale? E quanto della ideologia comunista è imasto nella pelle e nella testa dei suoi militanti e dei dirigenti? Improvvisamente, vent'anni e più dopo la caduta del Muro di Berlino, quando nessuno se l'aspettava e pochissimi ne sentivano il bisogno, ecco esplodere in Germania la «questione comunista» con un carosello impressionante di precisazioni, smentite e polemiche dai toni fin troppo aspri.

La nuova querelle si è accesa dopo un articolo pubblicato da Gesine Loetsch, una dei due presidenti del partito, sul settimanale *Junge Welt*. Nel pezzo si parla prevalentemente di Rosa Luxemburg e della necessità di recuperare l'eredità del suo pensiero. Fin qui nulla di strano, anche perché la Luxemburg rappresenta da sempre per il partito della sinistra tedesca un'icona e un punto di riferimento ideologico.

REAZIONI FURIBONDE

Ieri, come sempre accade la seconda domenica di gennaio, i militanti sono sfilati per il cimitero berlinese di Friedrichsfelde deponendo garofani sulla sua tomba. La frase incriminata è quella in cui si legge: «Possiamo trovare le vie che portano al comunismo, solo se ci mettiamo in marcia e ci proviamo, sia nel ruolo di opposizione che in quello di governo». Una frase tutto sommato innocua, dalla quale si evince che per la Loetsch l'orizzonte del comunismo mantiene una sua validità al di là delle esperienze della Ddr e degli altri Paesi dell'est Euro-



Oskar Lafontaine il fondatore del partito della Linke

pa. Ma sufficiente per scatenare reazioni furibonde sia all'interno del partito, sia soprattutto all'esterno. L'ala «occidentale» della Linke, quella degli ex dissidenti socialdemocratici, ha immediatamente preso le distanze dalla Loetsch puntualizzando che si tratta di opinioni personali e di una uscita poca felice. La Spd ne ha tratto un'ulteriore conferma della impossibilità di stringere alleanze organiche a livello federale. Da destra si è tentato addirittura di aprire un caso costituzionale. «Con queste dichiarazioni la Linke si mette fuori dalla Costituzione» ha tuonato Alexander Dobrindt, segretario generale della Csu, secondo il quale il partito della Sinistra sarebbe un pericolo per la democrazia e andrebbe messo immediatamente sotto la sorveglianza dei servizi segreti. E Hermann Groehe, segretario della Cdu

ha parlato di «scandalosa nostalgia del comunismo» che costituisce «uno schiaffo per tutte le vittime di questa ideologia che disprezza il genere umano». Per fare chiarezza e attutire le polemiche è dovuto intervenire Oskar Lafontaine, il «grande vecchio» della Linke, già fondatore e

Csu

«Sinistra pericolosa Intervengano i servizi segreti»

presidente del partito, da circa un anno dimessosi per ragioni di salute, ma pur sempre considerato il leader più autorevole. «Mai stato comunista» ha precisato Oskar il rosso in una lunga intervista pubblicata sull'edizione online del settimanale

BERLINO

Quarantamila ricordano Rosa Luxemburg

— Circa quarantamila persone hanno sfilato a Berlino in memoria di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht, gli storici fondatori del Partito comunista tedesco, assassinati 92 anni fa da estremisti di destra. Erano presenti alla manifestazione anche Gesine Loetsch e Klaus Ernst, leader del partito Die Linke, di cui fanno parte anche molti militanti del partito al potere nell'ex-regime comunista della Germania orientale. Pochi giorni fa la Loetsch ha provocato roventi polemiche con dichiarazioni che tendevano a schierare il suo partito sulla linea del comunismo. A sua difesa è intervenuto il capogruppo al Bundestag per Die Linke, Gregor Gysi, che nel suo discorso al memoriale di Luxemburg e Liebknecht ha parlato di «malignità» nelle critiche contro la Loetsch. Alcuni giorni fa, comunque, lo stesso Gysi aveva ammesso l'accezione negativa che in Germania ha il termine «comunismo».

Stern. «In Germania il comunismo viene associato inevitabilmente con il Muro e con i crimini di Stalin -ha aggiunto- ma la Linke non c'entra nulla con ciò. Non c'è nessuno nel nostro partito che desideri la dittatura del proletariato o un regime monopartitico. Siamo una forza del socialismo riformatore e non comunista».

Chissà se la polemica sul fattore K servirà a dare una scossa alla Linke. Attualmente i sondaggi la inchiodano all'11% e per la prima volta il numero di iscritti ha registrato una flessione. Il 2011 potrebbe essere l'anno della consacrazione decisiva: si vota in sette Länder e la Sinistra potrebbe conquistare ovunque seggi nei parlamenti regionali diventando in alcuni casi per Spd e Verdi un partner di governo indispensabile. ♦